

# Albergatori e sindacati preoccupati «Non è il momento giusto, rinviare»

Adalisa MEI

Sarebbe auspicabile posticipare l'introduzione della tassa di soggiorno a tempi migliori. La considerazione è quasi unanime per gli operatori del settore: «I tempi non sono quelli giusti», soprattutto per le famiglie già in difficoltà e per cui viaggiare è già considerato un lusso.

Per il segretario generale della Cisl di Bari, Giuseppe Boccuzzi, presente ieri all'incontro che si è tenuto in mattinata tra Comune e associazioni di categoria delle strutture alberghiere, introdurre quest'anno un ulteriore peso per i consumatori che scelgono soprattutto nel periodo estivo Bari e le sue spiagge, «sarebbe assolutamente fuori luogo». Così come non far pagare l'imposta «sarebbe ovviamente un elemento attrattivo per il turismo». Se mai entro la prossima primavera saranno pronti la delibera di giunta e il regolamento per permettere la partenza della tassa di soggiorno per turisti a Bari, la Cisl ha comunque proposto due modifiche al regolamento: «In prima battuta di permettere ai minori di 14 anni di essere esentati (al momento per i bambini fino a 12 anni non è prevista alcuna tassa)», ma già negli incontri successivi dell'ammini-

strazione si deciderà se prendere in considerazione o meno la proposta. «Questa esenzione è già attiva in molti comuni da Reggio Calabria fino ad arrivare a Bologna, e molte di queste località possono considerarsi i nostri competitors e togliere a noi una buona fetta di mercato».

La seconda modifica proposta dalla Cisl «sarebbe l'estensione della esenzione per il secondo figlio a carico». «Tutto questo - precisa Boccuzzi - comporterebbe una spesa meno onerosa per coloro che scelgono Bari come meta turistica». Secondo quanto emerso dall'incontro, la tassa avrà un costo di un euro e 50 al giorno e a persona per le strutture fino a 2 stelle (anche per affittacamere o case vacanza), due euro al giorno (a persona) per le strutture fino a tre stelle e per i bed & breakfast per un pernottamento di massimo 4 giorni. Un euro in più, dunque tre euro, per le strutture a quattro stelle, quattro euro invece per i cinque stelle, sempre per massimo 4 giorni. Il segretario generale della Cisl fa quindi un esempio, un facile calcolo: «Per una famiglia tipo composta da marito, moglie e due figli di 13 e 16 anni, che secondo il regolamento devono pagare l'imposta, andare in un albergo a quattro stelle a Bari

comporterebbe una spesa di 48 euro di imposta di soggiorno. Se la stessa famiglia scegliesse a Reggio Calabria una bellissima località di mare altrettanto interessante come Bari, la stessa famiglia pagherebbe 20 euro. Qui infatti ci sono le esenzioni per i ragazzi fino ai 14 anni così come l'esenzione per il secondo figlio a carico».

Absolutamente in disaccordo sull'introduzione della tassa di soggiorno anche Cosimo Ranieri, presidente sezione turismo di **Confindustria** Bari e Bat, anche lui presente all'incontro di ieri mattina. «È un momento storico delicato - precisa - bisognerebbe impegnarsi su altri fronti. Siamo in piena crisi economica, come è possibile pensare ad un nuovo fardello a carico dei consumatori? Siamo in prossimità di una recessione economica. Noi - sostiene Ranieri - ci aspettiamo di più da una strategia turistica e avremmo gradito delle dimostrazioni a prescindere dalla risorse della tassa di soggiorno da parte dell'amministrazione comunale». La posizione di Ranieri è quindi assolutamente molto chiara: «Non è il momento giusto per introdurre la tassa» e fa sapere di avere presentato delle proposte di modifiche al regolamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA



Da sinistra  
Cosimo Ranieri,  
**Confindustria**, e  
Giuseppe  
Boccuzzi, Cisl

**Confindustria**  
turismo  
e Cisl  
bocciano  
il provvedimento  
della Giunta



Superficie 20 %